

**Il piano di Silvio****Quattro mosse per salvarsi****Paolini trascina a terra la giornalista del Tg1**

■ Gabriele Paolini, il personaggio diventato noto per disturbare i giornalisti in diretta tv, ieri si è aggrappato alla giornalista Rai Sonia Sarno che è caduta per terra, davanti a Palazzo Grazioli. Immobili polizia e scorte. Solidarietà dalla rete e dal cdr alla collega.



Gabriele Paolini e Sonia Sarno

**I penalisti, il processo breve rallenta le vere riforme**

■ «Il processo breve, purtroppo fa da tappo per l'avvio delle riforme istituzionali sulla Giustizia per ristabilire equilibrio fra poteri e risolvere i guasti del sistema». Lo afferma Oreste Dominioni, presidente dei penalisti italiani, ieri in sciopero.

# Pdl, avanti tutta Salva premier e «riforma della giustizia»

Volontà di dialogo con le opposizioni? Un secco prendere o lasciare. La maggioranza non modifica il piano per evitare i processi di Berlusconi. Cicchitto: «Vero riformismo»

**Fumata bianca dalla riunione di maggioranza a palazzo Grazioli per il pacchetto di norme ad personam decise da Alfano, Ghedini e dai senatori. Sfumano le ipotesi di dialogo. Per il premier in prima piano resta la giustizia.**

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Come previsto lo zucchero delle vacanze di Natale, originato dallo sdegno post aggressione al premier, svanisce dopo l'Epifania che, come si sa, tutte le feste porta via. E se ieri, il gran giorno del ritorno del premier nella Capitale dopo un mese di assenza, doveva essere la giornata in cui misurare la voglia di dialogo e/o la possibilità di un presunto inciucio, la cronaca della giornata alla fine punta sulla burrasca. E se qualcuno stava allestendo un tavolo per le riforme, la sensazione è che quel desco sia saltato prima ancora di essere apparecchiato. Bastano due ore, tanto è durato il vertice della maggioranza a palazzo Grazioli, per capire che le riforme ci saranno di sicuro. Che siano anche condivise dipende però solo dalle opposizioni a cui, in pratica, resta l'ampia scelta di prendere o lasciare. In quelle

due ore il premier ha parlato anche di riforma fiscale e di economia. Ma soprattutto ha messo il timbro sulle leggi ad personam che lo metteranno al sicuro dai processi Mills e Diritti tv. Confermando così che la priorità resta lui stesso medesimo e poi, forse, il paese.

**DUE ORE DI RIUNIONE**

Due ore, quindi, e lo zucchero va via. Pur mantenendo il volto rassicurante del ministro Guardasigilli Angelino Alfano che alla fine dichiara: «Andiamo avanti con i disegni di legge già calendarizzati alla Camera e al Senato», il processo breve «per assicurare tempi certi ai cittadini impegnati nelle maglie della giustizia» e il legittimo impedimento «che è il diritto a governare». Pd e Idv avevano indicato, con sfumature diverse, una possibile via di dialogo: la maggioranza faccia almeno la mossa di mettere in un cassetto il processo breve e poi di tutto il resto proviamo a parlarne. Nulla da fare. Filippo Berselli, presidente della Commissione Giustizia al Senato, detta i tempi: «Alla fine di questa settimana il processo breve sarà licenziato dal Senato e andrà alla Camera». Nell'edizione riveduta e corretta dal maxiemendamento a cui hanno lavorato per tutte le vacanze il relato-

**La corsa per evitare le sentenze****Processi**

**PROCESSO MILLS (stralcio).** Imputato Berlusconi. Udienze 15-29-30 gennaio. Prescrizione «normale» maggio 2012. Morte causa processo breve: marzo 2011 (richiesta rinvio a giudizio 2007).

**DIRITTI TV-MEDIASET.** Prossima udienza il 18 gennaio e a seguire ogni lunedì. Prescrizione normale: 2012. Morte per processo breve: 2010 (richiesta rinvio a giudizio nel 2006).

**MEDIATRADE** Ancora in attesa della richiesta di rinvio a giudizio. Poi avrà quattro anni di tempo per arrivare a sentenza di primo grado.

**PROCESSO MILLS (troncone principale).** E' stata fissata il 25 febbraio l'udienza davanti alle Sezioni Unite della Cassazione per la sentenza definitiva.

**IL CASO****Il Csm: «Irragionevole il decreto legge sulle procure»**

■ Il plenum del Csm ha approvato a larga maggioranza il parere fortemente critico sul decreto legge messo a punto dal governo per risolvere il problema dei vuoti nelle procure.

Secondo Palazzo dei Marescialli, si

tratta infatti di un provvedimento «irragionevole» non inserito in «un piano più complessivo di interventi strutturali» con il quale «il problema delle procure non si risolverà, ma si rischia di aggravare quello degli uffici giudiziari».

A favore del parere hanno votato tutti i togati, nonché i laici di centrosinistra e il vicepresidente Nicola Mancino.